

## Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Resi partecipi della vocazione celeste, affrettiamoci subito verso la mistica cena, rivestiti di fede sincera come di una veste nuziale.

E' Cristo che oggi ci prepara e accoglie al banchetto,  
è Cristo che oggi ci serve;  
quel Cristo che ama gli uomini, li sazia...



Non badare alla brevità di parole o alla nostra povertà, ma alla voce e all'autorità di chi ha predicato queste cose prima di noi. Guarda la forza di quanto egli ti ha detto. Dice «la Sapienza si è costruita la casa, ha intagliato le sette colonne. Ha ucciso gli animali, ha preparato il vino e imbandito la tavola» (Prv 9,1-2). Tutto questo banchetto è delizia. E' presente l'autore stesso della magnificenza, vi sono portati doni divini, è imbandita una mistica mensa, è preparata una coppa che da' la vita.



Colui che chiama è il re della gloria; è il Figlio di Dio che accoglie;  
è il Dio Verbo incarnato che invita; si tratta di quella sapienza sussistente di Dio Padre  
che si è edificato un tempio non fatto dall'uomo,  
del suo corpo che distribuisce come pane.





O ammirabile mistero,  
o ineffabile piano del pensiero divino,  
o bontà imperscrutabile!  
Il Creatore offre se stesso in cibo alla sua  
creatura e colui che è la stessa vita si offre  
ai mortali perché ne mangino e bevano.

Venite mangiate.

Io ho preparato me stesso come cibo,  
ho preparato me stesso come bevanda  
per tutti coloro che lo desiderano.  
Volontariamente mi sono incarnato  
perché io stesso sono la vita;  
inoltre ho voluto diventare partecipe della  
carne e del sangue per salvarvi,  
pur essendo il Verbo,  
l'impronta del Padre fatta persona:  
«gustate e vedete  
quanto è buono il Signore».

*(dalle omelie di S.Cirillo di Alessandria)*